

Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Attenzione: Petroceltic International - concessione D493 BR-EL e D505 BR-EL
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

Direzione Generale della Pesca
Marittima e dell'Acquacoltura del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
Attenzione: Petroceltic International – concessione D493 BR-EL e D505 BR-EL
Via dell'Arte, 16 - 00144 - Roma

e p.c. Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea

Via San Michele, 2200153 - ROMA

Oggetto : Osservazioni D 505 BR-EL e D493 BR – EL. PROPONENTE: PETROCELTIC INTERNATIONAL 24 KM DALLA RIVA POSSIBILITA' DI TRATTAMENTO SULLA TERRAFERMA DI RIFIUTI E DI FANGHI PERFORANTI

Gentile Rappresentante del Ministero dell'Ambiente,
Gentile Rappresentante del Ministero dei Beni delle Attività Culturali,

sono una cittadina abruzzese ed invio questa comunicazione per esprimere tutta la mia preoccupazione e contrarietà alla proposta di trivellare il mare Adriatico fra Ortona e San Vito Chietino da parte della Petroceltic International, società petrolifera con sede a Dublino, che ha avanzato richiesta di perforazione presso il Ministero, senza tempestiva comunicazione ai residenti. Le concessioni alle quali questa lettera si riferisce sono denominate d493 BR-EL e d505 BR-EL e prevedono ispezioni petrolifere con la tecnica dell'air gun e il possibile trivellamento di pozzi di petrolio a soli 24 chilometri dalla costa. Se approvato, questi pozzi potrebbero deturpare una delle zone più belle dell'Adriatico per almeno 20 o 30 anni.

L'air gun, una tecnica di ispezione dei fondali marini, ha lo scopo di determinare la composizione del sottosuolo. Questa metodica ispettiva prevede fortissimi e continui "spari" di aria compressa, ad intervalli di 5-10 minuti, che mandano onde riflesse da cui estrarre dati sui costituenti il sottosuolo. Tali spari sono, però, dannosi per il pescato, in quanto causano lesioni ai pesci che perdono l'udito, e con esso il senso di orientamento, la capacità di accoppiarsi e di trovare cibo.

Già nella sola fase di esplorazione dei fondali, l'utilizzo di spari di **air-gun** potrebbe determinare la diminuzione del pescato tra il 45% e il 70% in un raggio di quaranta miglia nautiche, circa settanta chilometri, per cui è facile immaginare la ricaduta economica negativa.

Numerosissimi studi internazionali hanno dimostrato i forti danni alla fauna marina dovuti a tale tecnica. Anche i recenti spiaggiamenti di delfini sul litorale della Provincia di Foggia, sono quasi certamente conseguenti alle ispezioni sismiche operate in quella zona.

Occorre enfatizzare che la Petroceltic, per affermare che i danni agli animali sono "lievi", si serve di studi di altre Società petrolifere (vecchi di almeno 15 anni, redatti da Agip e da una Ditta petrolifera del Kazakistan), ignorando "tout court" tutti gli altri recenti studi indipendenti che dimostrano il contrario.

Alla luce di tutto ciò non è superfluo ricordare che la costa del basso Abruzzo è coperta dal Parco Nazionale della Costa teatina, istituito con legge 23 Febbraio 2001 con decreto del Presidente della Repubblica.

Come se non bastasse, vogliamo ricordare che proprio il 7 luglio 2010, il Commissario all'energia Gunther Oettinger, ha detto a tutti gli stati membri che "date le attuali circostanze, ogni governo responsabile dovrebbe al momento praticamente congelare i nuovi permessi per le perforazioni. Questo significa di fatto una moratoria sulle nuove trivellazioni fino a che le cause dell'incidente del Golfo del Messico non saranno note e fino a che non saranno state individuate le giuste misure per prevenire e affrontare questo tipo di emergenze".

È d'obbligo, a tal proposito, inviare una copia del presente testo anche al Commissario UE all'Energia, dott. Gunther Oettinger, per informarlo di quello che accade in Adriatico e in Abruzzo disattendendo così le sue raccomandazioni, dopo il disastro nel Golfo del Messico.

Il Ministero dell'Ambiente ha proposto che il 2010 sia "L'ANNO INTERNAZIONALE DELLA BIO-DIVERSITÀ".

Questa iniziativa contribuisce a combattere l'indebolimento degli eco-sistemi legato all'estinzione di numerose specie faunistiche e arboree, sia terrestri sia marine.

Gli sconvolgimenti sono il risultato di politiche speculative e affaristiche, che non tengono in nessun conto dello stato di conservazione della Terra.

I comportamenti umani, singoli o collettivi, dovrebbero tendere alla tutela della diversità biologica, per preservare la qualità di vita.

La Carta di Ottawa (1986) per la promozione della salute e la successiva "Carta mondiale della salute (WHO, 1998) impegnava gli Stati membri a realizzare un vasto programma per l'attuazione di una "Strategia della Salute per tutti per il 21° secolo".

In seguito gli Stati Membri della Regione Europea dell'OMS, 51 Paesi, hanno tradotto la "Dichiarazione mondiale sulla salute" in un Documento di carattere politico-tecnico e operativo con cui erano stabiliti 21 punti chiave per la promozione della salute nella Comunità Europea (HFA, Health For All).

In particolare, il punto 10 impegna gli stati membri della Comunità Europea a raggiungere, entro il 2020, "Un ambiente fisico sano e sicuro (rendere l'ambiente più sano e sicuro controllando e riducendo gli agenti inquinanti dannosi)". Un siffatto habitat è in grado di garantire gli obiettivi preposti ai punti 4 ("La salute dei giovani - creare le condizioni per una migliore salute dei giovani, quale premessa indispensabile per un inserimento attivo e proficuo nella società") e 5 ("Invecchiare in buona salute - assicurare alle persone con più di 65 anni uno stato di salute che permetta loro di svolgere ancora un ruolo nella società").

Queste brevi ma doverose considerazioni, specialmente da parte di chi come me esercita la professione d'insegnante, supportano la richiesta di non dar seguito allo "scempio" ambientale che si prospetta in un'area veramente bella e salubre dell'Abruzzo.

La Costa dei Trabocchi, il tratto di costa della provincia di Chieti, rappresenta anche una significativa fonte di ricchezza. È la terra che affascina Gabriele D'Annunzio, descritta nel romanzo "Il trionfo della morte", che da alcuni anni si sta imponendo nel campo enogastronomico entrando nel percorso turistico nazionale e internazionale come "Parco letterario ed enogastronomico".

Per questo motivo, la Regione Abruzzo, la Provincia di Chieti e i Comuni dell'area vi hanno investito significative risorse.

Diverse categorie sociali, albergatori, titolari di campeggi ristoratori, concessionari di stabilimenti balneari, agricoltori, pescatori e operatori culturali, traggono il principale reddito dalle attività legate alla Costa.

La particolare attrattiva turistica del litorale è costituita dai "Trabocchi", antiche macchine da pesca sospese sul mare. Purtroppo questi originali richiami turistici, "ragni" li chiamava D'Annunzio, sono destinati a scomparire per essere soppiantati dalle piattaforme petrolifere della Petroceltic, della MOG e di altre "Sorelle".

Con sgomento dobbiamo prepararci a vedere le nostre principali ricchezze, la nostra terra e il nostro mare, irrimediabilmente deturpate, in quanto:

- Nel progetto della Petroceltic vengono usate con molta superficialità termini quali 'impatto lieve', 'impatto nullo', 'impatto trascurabile', non preoccupandosi minimamente di considerare le possibili esplosioni. Nello stesso non si fa menzione della disponibilità di mezzi tecnici e finanziari per arrestare eventuali fuoriuscite di petrolio e della capacità di risarcire gli abitanti in caso di incidenti. Giova ricordare che il pozzo presente in Louisiana era in via di costruzione.
- La piattaforma della Petroceltic deturperà la "Costa dei Trabocchi", che rappresenta una bellissima area turistica che dà anche lavoro a tantissime famiglie.
- La quantità di petrolio che potrà essere estratta è assolutamente irrilevante per il fabbisogno italiano di energia. Tutti sanno che solo il 7% del petrolio che consumiamo proviene da fonti interne: il 6% dalla Basilicata e l'1% da altre fonti sparse nel resto d'Italia. Le concessioni D493 e D505 e tutte le altre opere petrolifere previste per l'Abruzzo daranno, perciò, un contributo insignificante al bisogno di energia italiano, distruggendo, nel contempo, l'economia locale e la salute degli abruzzesi. Pensiamo, in proposito che sarebbe preferibile incentivare la produzione di energia da fonti alternative al petrolio. Un solo dato è sufficiente: nel 2008 la Germania, paese poco assolato, ha prodotto ben 2.220 GW-ore di energia solare; l'Italia, in confronto, ne prodotta solo 35.
- La piattaforma sarà visibile dalla riva, come afferma la stessa Petroceltic.
- Per ridurre al minimo i danni alle popolazioni, specialmente per la pesca e per il turismo, negli altri Paesi le piattaforme marine distano dalle coste almeno 50km, come accade in Norvegia o 160 km negli USA. Perché, dunque, in Abruzzo le piattaforme si posizioneranno a 24 km dalla costa?
- La Petroceltic parla della possibile presenza a lungo termine delle piattaforme d493 e 505 con possibili trattamenti e lavorazioni di rifiuti petroliferi. Queste operazioni causeranno il rilascio di sostanze tossiche nel mare, come accade per tutte le piattaforme a mare del mondo e come riporta la letteratura scientifica e dall'esperienza mondiale. Le concessioni riguardano aree interessate alla pesca, che saranno sicuramente interessate da fenomeni di bioaccumulo nei pesci di inquinanti gravi fra cui il mercurio ed il cadmio.
- La Petroceltic prevede operazioni a terra di trattamento di fanghi e detriti di perforazione, vasche di stoccaggio di rifiuti, acque di lavaggio, liquidi di sentina e oli da prove di produzione. Tutte queste componenti sono

spesso tossiche, ad alto impatto ambientale, dannosi alla salute delle persone e del mare. Non viene mai spiegato nè dove, nè chi, nè come saranno smaltiti questi prodotti. Sarà inevitabile, come detto, costruire strutture logistiche di supporto sulla terraferma, assolutamente incompatibili con il tipo di attività - turismo, ristorazione e pesca - già presente sulla costa abruzzese.

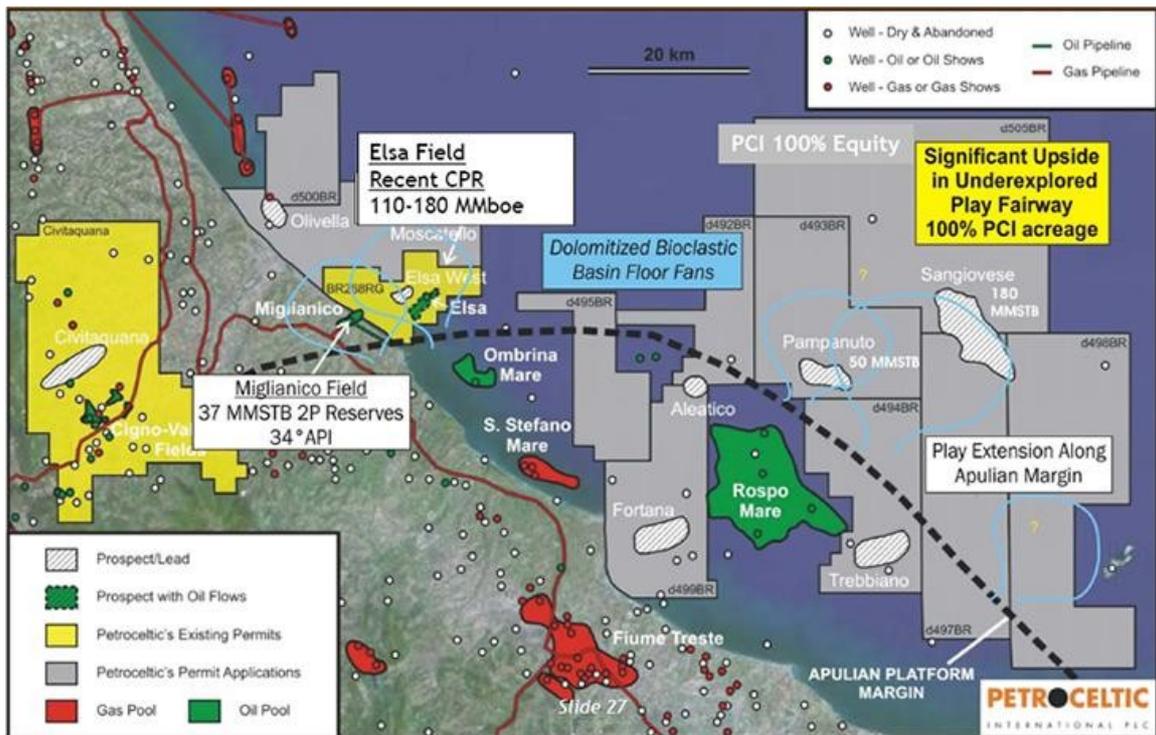
- Il petrolio che si trova nel sottosuolo abruzzese è di bassissima qualità, carico di inquinanti a base di zolfo e difficile da raffinare. Il petrolio che esiste in Abruzzo, e che la Petroceltic andrà ad estrarre è di bassissima qualità, carico di inquinanti a base di zolfo e difficile da raffinare. L'indice API in tutta la regione si assesta attorno ai 15 gradi, su una scala di qualità che parte da 8 (il peggior petrolio in assoluto) e che arriva a 50. È evidente che il petrolio abruzzese si colloca fra peggiori. Crediamo che la riviera abruzzese possa fare a meno di tali infrastrutture, fonte di rischio per gli abitanti e di nessun reale sviluppo.
- Nell'Alto Adriatico le estrazioni di gas, simili a quelle petrolifere, sono state responsabili dell'abbassamento del suolo nella provincia di Ravenna e nel Polesine. La subsidenza potrebbe interessare anche l'Abruzzo.
- Nel luglio del 2008 una piattaforma esplorativa della società MOG ha provocato l'intorbidamento del mare. L'ARTA regionale ha prodotto una serie di dati dai quali si capiva che le acque lontane dalla piattaforma Ombrina Mare erano classificabili come "buone", mentre quelle vicine ad Ombrina erano definite a "medio inquinamento". Tutto ciò è accaduto dopo appena tre mesi di permanenza della piattaforma esplorativa. Se in questo breve periodo è accaduto quello che riferisce l'ARTA regionale, cosa succederà con la presenza permanente di altre piattaforme? Come minimo danneggerà la salute del mare e dei suoi prodotti e, alla fine, farà male a chi mangerà quei pesci, cioè tutti noi.

La nostra Regione ha varato una legge, fortemente voluta dalla popolazione, che vieta l'estrazione e la lavorazione di petrolio su tutto il territorio abruzzese.

Le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, sanciscono che una popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che tale volontà deve essere vincolante per le Istituzioni democratiche. L'articolo 2 della legge 24 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini

Per questo motivo, si ripetono da alcuni anni manifestazioni verso la scelta petrolifera. Anche recentemente ve ne sono state alcune cui hanno partecipato 10.000 cittadini, il Presidente della Provincia di Chieti, Enrico di Giuseppantonio ed i sindaci della zona.

La vigorosa protesta degli abruzzesi è dettata dalla convinzione che le richieste della Petroceltic non siano altro che l'ennesimo tassello di una vera e propria invasione della costa abruzzese da parte di società petrolifere straniere (MOG, Petroceltic, Vega Oil, la Cygam Gas e altre) che sono determinate a trivellare gran parte del litorale, dal Teramano alla Puglia, passando per il Molise.



Per queste argomentazioni logiche e di buon senso, il Ministero dovrebbe rifiutare le concessioni di trivellazione in mare, guadagnandosi, così, la cittadinanza onoraria abruzzese.

Lanciano, 13 luglio 2010

Ins. Assunta Di Florio

Viale Cappuccini 42
66034 Lanciano (Ch)